IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti merodi. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.[illegible]; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Secometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible]; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 602.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 6.29, tramonta ore 4.59 Trieste, Venerdì 21 Ottobre 1898. Oggi: S. Orsola. — Domani: S. Cordula. N. 6130

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 20 (B). Il „Figaro" conferma che il dibattimento sulla ammissibilità della revisione del processo Dreyfus avrà luogo il 28 corr. e non durerà più d'un giorno.

PARIGI 20 (N). La „Liberté" scrive: „E' ancora dubbio se la Corte di cassazione riceverà il cosidetto „fascicolo diplomatico" degli atti del processo Dreyfus. Il giornale comunica che parecchi generali avrebbero avvisato il governo che qualora la revisione del processo Dreyfus venisse fatta senza l'esame degli atti diplomatici, essi, per sgravarsi da ogni responsabilità, avrebbero rivelato tutto quanto è a loro conoscenza.

Il processo Macola per l'uccisione di Cavallotti in duello. ROMA 20 (N). (Continuazione - vedi „Piccolo della sera" di ieri). Dopo breve riposo l'avv. Pagani-Cesa passa a ribattere l'accusa che i padrini non si opposero al duello. Rifà la storia della seconda vertenza, volendo dimostrare che le lettere e gli articoli di Cavallotti resero il duello inevitabile. Macola aveva pieno diritto di non restare sotto le atroci offese, pieno diritto di rispondergli e di chiedergli una riparazione, perchè, come giustamente diceva, il mio onore vale quello del re. Entrando nella questione legale, l'avv. Pagani-Cesa legge l'art. 240 il quale dice che la pena si diminuisce di un sesto, quando lo sfidante è vittima di un grave insulto o di una grave onta. Legge il codice cavalleresco Parise, dove si dice essere l'offesa di viltà o menzogna un grave insulto, paragonabile all'offesa alla sposa o alla sorella. Legge gli scritti di Cavallotti contro Macola, per provare che contenevano le più terribili accuse contro il coraggio e la veridicità di Macola; accuse che acquistavano maggior gravità perchè venivano da un uomo di grande importanza parlamentare, patriottica e giornalistica, quale era Cavallotti. Conclude dicendo che la domanda del Pubblico Ministero non ha giustificazione ed è enorme in ordine penale; lascierebbe straschichi di odî e di rancori; noi invece domandiamo una sentenza di pace e di giustizia. Il duello non fu provocato da Macola ma gli fu imposto: lo scontro fu leale; dunque perchè si vuole incrudelire quando Macola, uomo d'ottime qualità, che si era fatto largo tra la folla, per la fatalità di quel duello si vide indicato come un assassino sicario? Egli ha sofferto torture indicibili: tenete conto di queste torture (vive approvazioni).

Ha poi la parola l'avv. Zerbinati. Come giovane, come italiano, non può a meno di mandare un saluto mesto e riverente alla memoria di Cavallotti. Purtroppo la brutalità di una lama spense una delle più belle tempre, che abbiano mai combattuto per tutte le idealità. La vita di Cavallotti rimane per tutti un esempio di virtù, di forza, di coraggio e d'intelligenza. Fa un' entusiastica, eloquente apoteosi e in nome del foro di Roma saluta gli avvocati delle altre provincie. Sfata poi le affermazioni del Pubblico Ministero, che fa risalire a Macola la responsabilità del telegramma che Miaglia mandò alla „Gazzetta." Spassionatamente deve dirsi che dato il temperamento di Macola, nella seconda polemica egli sopportò quanto umanamente poteva. Esamina se siavi proporzione tra la responsabilità di Macola e i 3 anni chiesti dal Pubblico Ministero. Dimostrato che fu Cavallotti a provocare, non si può far rispondere a Macola della perdita che la società, il Parlamento, il paese subirono per la morte di Cavallotti. Vuol provare come sia falso che Macola sentisse rancore ed odio contro Cavallotti; dice che il guantone non ebbe alcuna parte nella catastrofe, dovuta al sistema veemente che Cavallotti seguiva battendosi. Intorno al guantone si fece troppa filosofia, troppe argomentazioni, che rappresentano la scienza del dopo. Macola durante lo scontro, si limitò a rimanere inerte, avendo una sola preoccupazione: quella di difendersi, senza alcun proposito micidiale. Data la condizione sociale e la professione di Macola, nessuna sventura maggiore potevagli toccare che quella di un esito così funesto. I padrini di Cavallotti prima esagerarono i tentativi per evitare lo scontro, ma quando ebbero tutto esaurito sbagliarono nel calcolo delle probabilità, ritenendo che, perchè Cavallotti aveva avuto 32 duelli fortunati, dovesse sfuggire anche al trentatreesimo. Questo calcolo fu sbagliatissimo, sebbene abbiamo tra noi Bizzoni, che ebbe una quarantina o una cinquantina di duelli (Bizzoni ride e fa segni di diniego). L'avv. Zerbinati conclude: Adoperiamoci tutti perchè il nome venerato di Cavallotti, che mai si invocò per un'ingiustizia, non si invochi per una eccessiva severità contro Macola. Se Cavallotti potesse udirci, certo quel poeta della penna e del pensiero invocherebbe clemenza (approvazioni).

Ha la parola Berenini, il quale restituisce al foro romano il saluto a nome degli avvocati della provincia. Dichiara che nelle argomentazioni si atterrà scrupolosamente al codice penale. Non è il figlio che viene a rivendicare i diritti del padre: è la storia - perchè Cavallotti appartiene ormai alla storia - che indagherà le cause dell'avvenimento e dirà se entro le pagine della memoria defensionale pubblicata da Macola si trovi la ragione della morte di Cavallotti. Chi, come Cavallotti, aveva in petto un'anima di garibaldino e d'italiano e lottando meditava nuove battaglie, sapeva che il momento del colpo supremo doveva venire. Nella morte di Cavallotti è l'epilogo della sua vita: la fine tragica di una vita di combattimento. Sembra un destino che i lottatori per le grandi idee si frangano per terminare nel sangue. Entrando nel merito della causa, dimostra come i padrini non sieno complici dei duellanti, ma garanzia di regolarità dello scontro. Dimostrato che i padrini fecero quanto potevano, data la loro situazione, per impedire lo scontro, non sono punibili per avervi assistito. Presenta, anche a nome di Mariotti, difensore di Donati e Fusinato la pregiudiziale per irrecivibilità della domanda del pubblico ministero. Dimostra che Bizzoni e Tassi fecero il possibile per conciliare le parti e continua dichiarando che si astiene dall'esaminare chi fu il provocatore: se Cavallotti o Macola. Rifà la storia della vertenza dall'invio del famoso telegramma alla „Gazzetta". Cavallotti risponde per difendersi: chi si difende non offende. Macola allora, da Genova, fa tre cose: un telegramma a Venezia, contenente la risposta da pubblicarsi; un telegramma a Roma, implicitamente rimproverando il suo corrispondente; una lettera di sfida, diretta a Valli. Il sentimento cavalleresco di Macola gli fa far suo il telegramma di Miaglia, così aggravando e confermando l'insulto che conteneva quel telegramma. Naturalmente cadeva con ciò la soluzione pacifica già data alla prima fase della vertenza e questa dovette riaprirsi, perchè Macola ne sconfessava la conclusione col telegramma mandato a Venezia all'insaputa dei suoi padrini, agendo in modo che lo stesso Donati lealmente biasimò. Dunque fu colpa di Macola se la vertenza si riaprì conducendo al duello. Dimostra naturale che Cavallotti non accettasse i verbali, perchè essi non esaurivano i termini della questione, riaperta ed aggravata da Macola. Per Cavallotti vi erano impeti del cuore che lo lanciavano tra le braccia del nemico di ieri, ma non eravi transazione che entrasse nei suoi calcoli altissimi e nobilissimi. Cavallotti non intendeva esistessero i verbali, perchè non più rispondenti alla verità, il telegramma di Macola del 20 febbraio avendo distrutta la possibilità d'una conciliazione. Dati questi fatti, Macola, se voleva una soddisfazione, bisognava mandasse altri padrini. Cavallotti li attese. Macola, trepido dei fischi della platea, manda Donati, il quale si presta molto gentilmente, da Cavallotti per indurlo ad accettare il verbale, ma nulla si arrriva a concludere. Macola scrive allora all'uomo che per fatalità doveva uccidere tre giorni dopo: Caro Cavallotti! Facciamo i gladiatori, scendiamo in circo, facciamo che le rigide matrone non ridano di noi. Cavallotti risponde: Ecco una buona ispirazione. Invece Macola dichiara di non volere un duello per elemosina. Ma come?! Dopo aver chiesto di battersi ad ogni costo per non far ridere il pubblico, quasi che questo avesse già pagato il biglietto per assistere allo spettacolo, non vuol l'elemosina d'un duello?! Sapendo però che Cavallotti pubblicherebbe i documenti, Macola dice che farà altrettanto, per rendere doppiamente inevitabile il duello! Berenini conchiude la sua requisitoria del contegno di Macola dicendo che non intese esaminare le ragioni intime, psicologiche della condotta dell'uno o dell'altro: volle soltanto stabilire che non fuvvi un momento solo in cui Cavallotti abbia meritato le censure mossegli dagli avvocati Pagani-Cesa e Zerbinati.

Riprendendo poi l'argomento dei padrini Berenini afferma che essi dovettero liquidare l'eredità oberata, relitta dai primi padrini. La sera del 4 marzo, i quattro padrini si riuniscono recando l'impressione degli animi supersaturi di rancore dei rispettivi rappresentati. L'oratore descrive la scena veemente, svoltasi fra i padrini: al desiderio dei padrini di Cavallotti di entrare nel merito, rigidamente si opposero gli avversari; dopo ciò più nulla rimase da fare. Tassi e Bizzoni dovettero cedere, quando Cavallotti, persino innanzi all'invocazione del figlio, rispose essere la sua volontà scomparsa di fronte alla necessità delle cose. Parlando del guantone, osserva che se Donati e Fusinato lo volevano era per un' infermità fisica di Macola, ma Bizzoni e Tassi vi si opponevano per rendere meno grave il duello. Forse i quattro padrini sperarono che da tale contesa potesse venire l'eliminazione del duello. Conclude: Signori della Corte! Dovete dichiarare il non luogo contro tutti i padrini; e in via subordinata dovete dichiarare il non luogo contro Bizzoni e Tassi, che se eccedettero nell'azione, eccedettero per impedire il duello, per diminuirne la gravità. Mi auguro che dal pianto col quale l'Italia accolse la morte di Cavallotti risulti non solo, come si augurò il pubblico ministero, l'abbandono da parte di Macola delle avventure del duello, ma germini da quel pianto, da quel dolore una nuova virtù civile, per la quale il popolo consacri nel fatto, sulla tomba di Cavallotti, il grido che in quei tristi giorni echeggiava in ogni angolo della penisola: „Guerra al pregiudizio! abbasso il duello!"

La splendida chiusa suscita grande entusiasmo. Tassi commosso getta le braccia al collo dell'oratore baciandolo; molti gli stringono la mano. Domani parlerà Mariotti difensore di Donati e Fusinato; replicherà poi il pubblico ministero al quale risponderà Stoppato, difensore di Macola. Parlerà anche Vendemini per i padrini di Cavallotti.

ROMA 20 (N). Stamane il dott. Montenovesi voleva intervenire all'udienza, per ribattere i giudizi espressi ieri dal dott. Bassini, per esporre i concetti a cui si ispirò la sua opera scientifica subito dopo la catastrofe. Lo dissuasero dimostrandogli l'impossibilità di farlo, dopo che tutte le parti e il Tribunale rinunciarono alla sua audizione. Montenovesi si contentò di prendere alcuni appunti sulla deposizione del dott. Bassini dagli atti processuali, intendendo di mandare una lettera, contenente le sue ragioni ai giornali la „Tribuna" e il „Secolo".

Le memorie di Esterhazy. PARIGI 20 (N). L'editore Fayard ha dichiarato ad un giornalista che l'opuscolo d'Esterhazy verrà pubblicato verso la fine di novembre.

Parlamento austriaco. Sarebbe prossima la chiusura. VIENNA (N). 20 *Camera dei deputati.* Il deputato Schönerer presentò una proposta d'urgenza relativa all'abrogazione del § 14 della Costituzione per il tempo durante il quale resterà al potere il ministero presente, o fino a tanto che dei gabinetti successivi farà parte uno dei ministri appartenente al gabinetto attuale.

Segue la discussione delle proposte di urgenza relative ai sussidi a favore dei danneggiati da calamità pubbliche.

S'impegna un vivacissimo battibecco fra il deputato Hagenhofer, del partito popolare cattolico, ed il deputato socialista Resel. Hagenhofer fa a Resel ed in generale ai socialisti gravissimi rimproveri, accusandoli di tentare di trascinare i contadini alla perdizione e di aver presentato la loro proposta per la ripartizione dei sussidi soltanto a scopi d'agitazione. Chiama infine il loro procedere una furfanteria inqualificabile. Resel risponde, protestando contro le accuse di Hagenhorfer che i socialisti si servano di proposte tendenti a favorire il bene pubblico, soltanto a scopi d'agitazione. Di fronte all'osservazione di Hagenhofer, che i socialisti abbiano per i primi sostenuto la tesi che la proprietà è un furto, smentisce tale asserzione e consiglia il suo avversario di leggere le opere dei padri della Chiesa e gli evangeli.

Rammenta aver Gesù Cristo stesso detto che il migliore e più perfetto cristiano è colui il quale donerà le sue ricchezze ai poveri e poi imiterà l'esempio suo. Hagenhofer interrompe, esclamando: „Ma Gesù non ha costretto nessuno a fare così! (Ilarità).

Daszynski osserva a sua volta: „Ma Gesù Cristo non ha sostenuto la necessità del dazio sui cereali!"

Esaurite le proposte d'urgenza, si leva la seduta; prossima seduta martedì.

PRAGA 20 (N). Stando ad una notizia pervenuta al „Hlas Naroda" da Vienna, si mantiene la voce che il Parlamento rimarrà aperto ancora soltanto per quindici giorni, perchè l'ostruzionismo dell'opposizione tedesca impedisce che il compromesso venga ultimato e conchiuso in via parlamentare in tempo utile.

VIENNA 20 (N). Da varie parti ufficiose s'incomincia contemporaneamente a preparare l'opinione pubblica all'imminente chiusura del Parlamento. Il „Dziennik Polski scrive: Se anche i tedeschi affermano che non fanno l'ostruzionismo, è indiscutibile che l'ostruzionismo esiste. Il deputato Menger ha parlato 5 ore, il dott. Lecher vuol parlare 14 ore. Il governo non si lascerà menar per il naso più a lungo e chiuderà il Parlamento prima di quando si creda, vedendo che si tenta d'impedire la conclusione del compromesso in via parlamentare.

PRAGA 20 (B). Il „Prager Abendblatt" accenna al fatto che nella sessione attuale della Camera dei deputati non s'è ottenuto finora nessun risultato positivo. Questo dimostra che, a malgrado della cessazione dell'ostruzionismo, l'attività parlamentare non fa alcun progresso. Le cose non possono però durare più a lungo in questo modo, senza grave danno per gli interessi del popolo. La Sinistra se vuole che si creda alla sua buona volontà di lavorare, deve comportarsi altrimenti e lavorar davvero.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 20 (B). *Camera dei deputati.* Continua la discussione sulla determinazione dell'ordine del giorno per le prossime sedute. Però non si addiviene a nessun risultato. Parecchi oratori si oppongono alle proposte della presidenza; fra questi Horanzky, il quale, a nome del partito nazionale dichiara di non voler votare l'esercizio provvisorio fino a tanto che il governo non avrà dato esaurienti spiegazioni sulle questioni relative al compromesso ed alle quote.

Domani non si tiene seduta, perchè avrà luogo la deposizione degli avanzi mortali di re Bela e della sua consorte nella apposita tomba.

Prossima seduta sabato.

BUDAPEST 20 (N). Dopo il discorso pronunciato nella seduta odierna della Camera dal deputato Horanszky, capo del partito nazionale, il ministro delle finanze, dott. Lukacs, gli si avvicinò, dicendogli: „Non posso rispondere ai suoi argomenti, perchè sarebbe come appiccare il fuoco alla casa del vicino." Un deputato del partito nazionale osservò: „E' meglio però che si bruci la casa del vicino piuttosto che la nostra". Il ministro rispose: „Non tema nulla che non incendieremo la nostra". In quella s'intromise un terzo deputato ed allora incominciò la seguente conversazione. Deputato: „Cosa avverrà se in Austria si farà l'ostruzionismo contro il compromesso?" Ministro: „Se il compromesso non verrà conchiuso questa volta, non lo si conchiuderà mai più". Deputato: „E' vero che il governo ungherese si è accordato con quello austriaco relativamente ad un aumento della quota dell'Ungheria?" Ministro: „Questo non è vero. La relazione motivata della deputazione austriaca alle quote è stata per noi una sorpresa e lo stesso fu delle dichiarazioni del ministro austriaco delle finanze. Il governo austriaco cerca di guadagnare ad ogni costo i partiti per il compromesso". Deputato: Cosa avverrà se il Parlamento austriaco decidesse di fare qualche cambiamento al compromesso?" Ministro: „Anche in questo caso sapremo fare quello che c'incombe. State pure tranquilli. Noi non ci perdiamo in chiacchiere, ma lavoriamo. Vedrete che alla fine sarete contenti; e non soltanto voi ma anche il partito dell'indipendenza".

La questione di Candia. COSTANTINOPOLI 20 (B). Gli ambasciatori delle quattro potenze attendono per domani la risposta della Porta all'ultima nota.

Secondo una notizia da Creta, il tribunale di guerra inglese a Candia oltre alle sette condanne capitali già eseguite, ha pronunciato altre 23 sentenze di morte.

Una pattuglia inglese arrestò dinanzi alle mura di Candia otto cristiani i quali avevano saccheggiato la proprietà d'un maomettano.

Guglielmo II a Costantinopoli. Commenti russi. - Un fatto commentato. COSTANTINOPOLI 20 (B). L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta ritornarono ieri appena dopo la mezzanotte a Yldiz-Kiosk, a bordo di un yacht, dopo aver assistito all'illuminazione del Bosforo. Stamane i sovrani si recarono sulla riva vecchia e di là a Herete dove visitarono la grande fabbrica di tappeti del sultano. Ritornarono a Costantinopoli verso sera.

LONDRA 20 (N). Il corrispondente del „Times" comunica da Costantinopoli al suo giornale esser stato molto notato il fatto che in occasione del soggiorno dell'imperatore Guglielmo II nella capitale turca l'ambasciata russa non ha esposto alcuna bandiera e che nemmeno le navi russe non si sono imbandierate.

PIETROBURGO 20 (B). La „Nowoje Vremja" confuta la diceria secondo cui la Germania spererebbe di ottenere qualche territorio dalla Turchia, giacchè la minima cessione territoriale segnerebbe l'inizio della divisione e quindi della decadenza dell'impero turco. Il giornale è perfettamente convinto che i rapporti fra la Germania e la Russia dall'una e fra Russia e la Turchia dall'altra parte rimarranno anche in avvenire così „straordinariamente ottimi" come sono rimasti finora.

Il „Nowosti" osserva che il viaggio della coppia imperiale germanica ha avuto un principio veramente splendido e che evidentemente apporterà alla Germania certi vantaggi.

L'avvenire insegnerà quale reazione il risultato del viaggio degli imperiali di Germania possa esercitare sull'equilibrio europeo.

COSTANTINOPOLI 20 (B). L'imperatore di Germania ricevette gli ambasciatori; più lunga di tutte fu l'udienza dell'ambasciatore a.u. barone Calice; l'imperatrice ricevette le mogli degli ambasciatori, poi tenne circolo per gli ambasciatori stessi; intervenne anche l'imperatore.

Gli imperiali di Germania fecero una gita a Heneke dove la banda suonò l'inno germanico; la folla acclamò i sovrani.

BERLINO 20 (N). Il „Tageblatt" ha da Costantinopoli che nè le navi mercantili francesi nè quelle russe hanno issato bandiere all'arrivo dell'imperatore Guglielmo II.

BERLINO 20 (N). Il „Tageblatt" ha da Costantinopoli: Nei circoli politici turchi si parla apertamente dell'opportunità di rendere più intime le relazioni fra la Turchia e la Germania e si ritiene che la Porta non opporrà ostacoli a domande di concessioni per lavori portuali, ferroviari e per impianti elettrici.

BERLINO 20 (N). E' molto commentato il fatto che per ordine del sultano è stata issata sulle torri vicino alla mezzaluna ottomana anche la bandiera della marina da guerra tedesca con la croce.

Dopo la presa di Costantinopoli da parte dei turchi questa è la prima volta che colà è stata issata ufficialmente una bandiera con la croce.

Un discorso commentato. — Il conflitto anglo-francese. BERLINO 20 (N). Il vibrato discorso pronunciato ieri dal cancelliere dello Scacchiere, Hicks Beach, a Northfield contro la Francia non viene riguardato in questi circoli politici come segnale di gravi complicazioni. Si rammenta che i ministri inglesi amano usare frasi forti e minacciose alle quali poi non corrispondono punto i fatti. Si crede che i due gabinetti riusciranno ad addivenire ad un accordo amichevole relativamente alla questione di Fascioda e che l'Inghilterra offrirà alla Francia risarcimenti lungo la costa orientale dell'Africa.

PARIGI 20 (B). Il consiglio municipale approvò un ordine del giorno in cui si esprime il desiderio che il governo si adoperi per iscongiurare un grave conflitto coll'Inghilterra per la questione di Fascioda.

Francesco Giuseppe a Budapest. BUDAPEST 20 (N). Il re ha ricevuto oggi in udienza il primo ed il secondo borgomastro per accogliere personalmente le condoglianze della capitale ungherese per la morte della regina. Il re rispose all'allocuzione del primo borgomastro, dicendo che sarebbe stato suo vivo desiderio di esprimere personalmente i suoi ringraziamenti alla popolazione di Budapest per la parte presa al suo dolore per la grave perdita. „Ella sa, continuò il re rivolto al primo borgomastro, come era caro alla regina il soggiorno in questa capitale. Perciò sento forte il bisogno di visitare e rivedere i luoghi che l'estinta amò tanto in vita sua".

BUDAPEST 20 (N). Il re ha ricevuto oggi in udienza il presidente dei ministri barone Banffy, il quale riferì al sovrano sulla situazione politica.

BUDAPEST 20 (B). Il re Francesco Giuseppe è partito questa sera per Vienna.

Il principe di Napoli a Monza. MONZA 20 (N). Il principe di Napoli è qui tornato.

Il complotto di Alessandria. — BERLINO 20 (N). Il „Reichs Anzeiger" osserva anche oggi il più rigoroso silenzio circa il preteso attentato d'Alessandria. Nei circoli politici si dice che il silenzio degli ufficiosi relativamente all'attentato durerà probabilmente ancora parecchio tempo. Si sarebbe scoperto che i congiurati d'Alessandria hanno complici in diverse città europee. Perciò non si vuole per ora pubblicare alcun ulteriore particolare per non intralciare le ricerche. A proposito di questa notizia è da osservarsi però che da Alessandria si hanno notizie che inducono ad accogliere con molta prudenza la voce della scoperta dei complici. Si comunica cioè da Alessandria che la storia del complotto incomincia ad avvolgersi in un mistero sempre più strano. Dalla polizia egiziana che di solito è tanto loquace non si può sapere nulla. Interrogati intorno al complotto gli ufficiali di polizia egiziani rimandano gli interpellanti ai loro superiori inglesi. Questi dal loro canto sono pronti a confermare ed a ripetere che si sono trovati scritti molto compromettenti. Circa le bombe non si può sapere da loro nulla, nemmeno se si sieno realmente scoperte delle bombe in genere. La polizia non nasconde il suo malumore per la situazione spiacevole, nella quale si trova causa le capitolazioni.

Il bilancio italiano. ROMA 20 (N). Il „Fanfulla" dice che il ministro Vacchelli si prepara a fare una esposizione finanziaria dettagliatissima, ritenendo di poter dimostrare che il disavanzo sia del corrente esercizio che del prossimo, sarà minimo.

Una legge sugli stati d'assedio. ROMA 20 (N). Oggi si radunò al ministero della Giustizia la commissione incaricata dello studio del progetto di legge sugli stati d'assedio. Vi intervenne l'on. Bonardi. La Commissione in questa sua prima seduta, ha tracciato le linee generali dei suoi lavori.

Contro gli inglesi in China. LONDRA 20 (B). La „Reuter" ha da Hongkong: Secondo notizie da Canton le autorità di Sumen chiesero alle autorità di Canton l'invio di truppe per la caccia ai malviventi che infestano le boscaglie. Vennero inviati a Sumen 500 uomini.

Corre la voce che si stieno raccogliendo denari per armare la popolazione, affinchè possa opporsi all'espansione territoriale degli inglesi.

Cattolici massacrati in China. - Rimostranze francesi. PARIGI 20 (B). Nell'odierno consiglio di gabinetto il ministro degli esteri Delcassé diede lettura d'un telegramma dell'inviato francese a Pechino annunciante che a Panklung la popolaglia massacrò e bruciò un missionario francese e parecchi cattolici. L'inviato francese, il quale informa di aver immediatamente sollevato analoghe rimostranze e chiesto il risarcimento dei danni, venne incaricato di dichiarare al Tsung-li-Yamen che il governo francese si riserva di fare ulteriori passi nel caso che la China entro brevissimo tempo non prendesse provvedimenti atti a guarentire la sicurezza personale dei missionari.

La situazione nell'Eritrea. ROMA 20 (N). L'„Italia militare" dice che notizie arrivate alla Consulta da Massaua confermano che la tranquillità nella colonia è completa e che di là dai confini non si notano movimenti di armati.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 20 (N). Nel Consiglio dei ministri odierno si decise, contrariamente a qualche ministro, di non rimandare ad oltre il quattordici o sedici novembre la riapertura del Parlamento. Il Consiglio si occupò del viaggio in Sicilia dei ministri Finocchiaro, Nasi e Fortis e dei discorsi ch'essi pronunceranno domenica. Quindi il Consiglio riprese la discussione finanziaria dei bilanci e sulle nomine dei senatori, sulle quali si deciderà definitivamente al ritorno dei ministri dalla Sicilia.

I lavori delle commissioni parlamentari. VIENNA 20 (B). *Commissione al compromesso.* Continua la discussione generale. Heeger (tedesco nazionale) vorrebbe il completo distacco dall'Ungheria; raccomanda di perfezionare il servizio consolare, di procacciare alle industrie austriache nuovi territori di smercio in Oriente, di accordare facilitazioni tributarie alle industrie; infine propone di non approvare il compromesso e di invitare il governo a provvedere sollecitamente alla creazione dell'indipendenza politico-economica dell'Austria ed a preparare per l'epoca in cui scadrà il trattato di commercio coll'Ungheria, cioè per il 1903 una nuova convenzione doganale e commerciale con una zona doganale intermedia fra l'Austria e l'impero germanico.

Rutowski dice che il compromesso deve fondarsi sulla reciproca lealtà; parla del progresso economico dell'Ungheria cui sta di contro, in Austria, un completo ristagno nella politica economica; osserva che l'aumento del dazio sul petrolio è imposto dallo sviluppo colossale dell'industria del petrolio in Russia. L'oratore espone le condizioni delle raffinerie di petrolio nella Galizia, spera che, con riguardo ai civanzi di gestione, si rinuncerà all'aumento dell'imposta sulla birra e sull'alcool, protesta contro l'asserzione che la Destra voti di buon grado per l'aumento delle imposte sul consumo, e spera che il compromesso venga presto esaurito.

Prossima seduta domani.

VIENNA 20 (B). *Commissione al bilancio* Venne pertrattata la proposta del deputato Perlc di accordare dei sussidi ai danneggiati dal terremoto nella Dalmazia e di invitare il governo a proseguire i provvedimenti richiesti dal caso.

Vukovic e Kreck (slavi-cristiani) reclamarono l'assegno di aggiunte di carestia agli inservienti dello Stato nella Dalmazia; proposero di accordare prestiti infruttiferi per la ricostruzione delle case danneggiate dal terremoto.

Continuando poi la discussione sull'aumento delle paghe degli inservienti, il deputato Pientak presentò il disegno di legge relativo a quell'aumento, secondo le sue proposte in qualità di relatore della commissione.

Voci smentite. COSTANTINOPOLI 20 (B). Di fronte alle insistenti affermazioni di alcuni giornali, secondo i quali sarebbero scoppiati dei disordini nel *vilajet* di Wan, i circoli competenti ripetono la smentita di quelle asserzioni.

Per la scuola italiana di Spalato. VIENNA 20 (N). Ecco il testo della decisione del tribunale dell'impero, sulla querela del ministero dell'istruzione contro il regno di Dalmazia per il pagamento delle spese per l'erezione della scuola popolare italiana a Spalato:

„Il regno di Dalmazia deve riconoscere ch'esso è in obbligo di sostenere le spese per la scuola popolare italiana da istituirsi a Spalato. Esso è inoltre in obbligo di rifondere al ministero dell'istruzione le spese di lite nell'importo di fiorini 20. La domanda del governo relativa al pagamento di fiorini 1400, a risarcimento delle spese per la detta scuola per l'anno 1898 viene respinta, non essendo la scuola ancora istituita."

Murawieff a Vienna. VIENNA 20 (B). La „Pol. Corr." reca: A quanto ci consta il ministro russo degli esteri conte Murawieff giungerà qui domani nel pomeriggio col treno espresso d'Oriente; si tratterrà qui alcuni giorni e sarà ricevuto in udienza speciale dall'imperatore. Da

Vienna il conte Murawieff si recherà direttamente a Livadia, per riferire allo czar sulle più importanti questioni del giorno nonchè per riceverne gli ordini; si fermerà colà 8-10 giorni e poi farà ritorno a Pietroburgo.

L'ambasciatore russo conte Kapnist, che attualmente si trova in Abbazia, giungerà qui domani per ricevere il conte Murawieff.

Elezione suppletoria. PRAGA 20 (B). Oggi ebbe luogo l'elezione suppletoria d'un deputato al Consiglio dell'impero, al posto del defunto dott. Vasaty, per il collegio dei Comuni rurali di Pisek. Sono in ballottaggio Ratay, candidato degli agrari, e Klecanda, candidato del partito nazionale radicale.

PRAGA 20 (B). Nel ballottaggio a Pisek riuscì eletto Ratay con 228 contro 175 voti.

Un porto commerciale tedesco in Turchia. BERLINO 20 (N). In questi circoli politici si conferma la notizia pubblicata prima da fonte inglese, che la società tedesca delle ferrovie dell'Asia Minore ha ottenuto la concessione di costruire presso Scutari un porto commerciale. Il viaggio del direttore della società, Siemens, a Costantinopoli, sarebbe stato in relazione con questa concessione.

Il „Tageblatt" ha in proposito da Costantinopoli che questa concessione non deve assolutamente riguardarsi come una cessione mascherata di quel porto alla Germania.

Pensionati per forza. PRAGA 20 (N). La „Politik" ha da Vienna che dieci consiglieri della suprema Corte di giustizia e di cassazione sono stati invitati dal ministro della giustizia in base al paragrafo 91 della legge sulla organizzazione dei giudizi, a presentare le loro domande di pensionamento. Il detto paragrafo autorizza per il tempo dal 1.o luglio 1897 al 31 dicembre 1898 il ministro di mandare in pensione giudici anche contro la loro volontà.

Decesso. AMBURGO 20 (B). La „Hamburger Börsenhalle" reca che ieri sera è morto il barone Carlo Federico Guglielmo de Westenholz, il quale funse per molto tempo quale console generale austro-ungarico.

Sciopero. LENS 20 (N). Seicento minatori addetti alle miniere di carbone di Lievin si sono messi in isciopero.

STEYR 20 (N). Lo sciopero degli operai addetti alla fabbrica d'armi non accenna a terminare. Martedì si sono messi in isciopero altri 1500 operai. Si teme lo scoppio di uno sciopero generale.

Un riservista ucciso da un gendarme. LEOPOLI 20 (N). Martedì all'adunanza di controllo fu ordinato l'arresto di un riservista, il quale si era presentato al capitano con un bastone in mano. Mentre lo si conduceva all'arresto, il riservista fece opposizione al gendarme che lo scortava e questi facendo uso dell'arma gli inferse con la baionetta una ferita mortale alla gola. L'infelice spirò dopo un'ora.

Tragedia d'amore. VIENNA 20 (N). In un boschetto nelle vicinanze di Buchstein è stato rinvenuto stamane il cadavere di certa Maria Scherer, d'anni 26, moglie d'un impiegato magistratuale, uccisa con un colpo d'arma da fuoco. Vicino a lei si trovò gravemente ferito l'impiegato municipale Ketteler che manteneva una relazione amorosa con la Scherer. Non è ancora assodato se la donna si sia uccisa oppure se sia stata uccisa, previo accordo, dal suo amante.

I danni della piena a Fiume. — FIUME 20 (N). La fabbrica di tabacchi è ancora sotto acqua. Il danno ascende ad un milione di fiorini. Molti negozi lungo la Fiumera sono completamente rovinati. Il cielo si è rasserenato. Per soccorrere i danneggiati sono state aperte sottoscrizioni pubbliche. La ferrovia Meridionale ha ripreso il servizio. L'acquedotto ha sofferto danni rilevanti percui lo si dovette chiudere per alcuni giorni.

Movimento ferroviario ripreso. VIENNA 20 (B). Sulla linea St. Peter-Fiume il movimento dei passeggeri venne ripreso da stamane mediante trasbordo.

Incendio a bordo d'un piroscafo. GENOVA 20 (N). Stamane è scoppiato un incendio a bordo del vapore „Sud-America" della società „La Veloce", attualmente in disarmo. Il fuoco distrusse la batteria degli alloggi.

Il caso di peste a Vienna. - Le due infermiere migliorano. VIENNA 20 (B). La *Wiener Abendpost* (supplemento del giornale ufficiale) reca: In relazione alla nostra notizia di ieri circa la morte del servo dell'istituto patologico Francesco Barisch, in base a rapporti ufficiali comunichiamo che nella visita medica delle due infermiere che avevano assistito il Barisch, stamane, verso le 11 si constatò che una di loro era stata presa da leggera indisposizione accompagnata da un leggero aumento di temperatura a 38.5 gradi. Quantunque questo fenomeno non sia tale da far temere una malattia seria, pure la commissione sanitaria addetta all'ospitale ordinò il trasporto delle due infermiere nella sala isolata dell'ospitale Francesco Giuseppe.

VIENNA 20 (B). Il consiglio sanitario provinciale si radunò a seduta straordinaria, per deliberare sui provvedimenti necessari in seguito al decesso del servo Barisch accompagnato da sintomi di peste. Vennero esaminati e ampiamente discussi i rapporti d'ufficio e si approvarono tutte le misure precauzionali adottate. Il consiglio rilevò che merita tutto l'encomio la precauzione usata fin da principio nella diagnosi di questo caso di malattia difficilissimo a spiegarsi. L'isolamento dell'infermo al nosocomio generale non fu applicato in modo perfettamente corrispondente, però è a supporre che, dopo le ampie misure precauzionali prese in seguito, il contagio non si propagherà maggiormente.

VIENNA 20 (N). Le due infermiere che curarono il Barisch, morto di peste indiana, e che stamane furono colte da lieve malore, furono internate in una cella isolata, situata in una casetta in pietra annessa all'ospitale Francesco Giuseppe. Il loro stato non desta per ora apprensione. I medici ritengono che la temperatura un po' elevata del loro corpo era da ascriversi al timore di loro di venir colpite da qualche grave malattia.

Si crede che dopo qualche giorno di cura saranno perfettamente ristabilite. Già ora si nota una rilevante diminuzione della febbre.

Le due ammalate vengono curate da suore e sono sorvegliate dal medico dott. Müller, il quale assistette anche il defunto Barisch. Al dott. Müller è stata pure assegnata un'abitazione isolata all'ospitale.

Aumento di sconto. PARIGI 20 (B). La Banca di Francia aumentò il saggio di sconto dal 2 al 3%.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXIX seduta pubblica, sotto la presidenza del sig. podestà, presenti 39 consiglieri. Avevano scusato la loro assenza gli on.i Piccoli e Riedmiller.

Comunicazioni.

Il podestà fa dar lettura di una lettera del Comitato per la commemorazione di Paolo Diacono a Cividale, che ringrazia il Consiglio per la deliberata partecipazione alle feste e per la nomina di Attilio Hortis a rappresentante di Trieste.

Comunica poi che il 17 corrente fu presentato alla Camera dei deputati di Vienna il progetto di legge concernente le opere portuali contemplate nella nota convenzione fra Governo e Comune.

Comunica inoltre che la Delegazione ha deliberato di prolungare a tutto il 31 decembre 1899 il contratto con l'attuale appaltatore della pubblica nettezza. Fu indotta a ciò dalla ristrettezza del tempo che ci separa dalla fine dell'anno, nel quale sarebbe impossibile introdurre nel contratto tutte quelle migliorie che sembrano indispensabili. Contemporaneamente però la Delegazione ha istituito una Commissione speciale, formata di membri della Delegazione, dell'Annona e dell'Esecutivo, con l'incarico di studiare profondamente tutti i rami di questa azienda e di presentare le sue proposte per un nuovo contratto, non più tardi del 30 giugno dell'anno venturo.

Risposta all'interpellanza Bratos.

Il podestà risponde poi all'interpellanza mossa dall'on. Bratos nella precedente seduta circa la fornitura del vestiario per la stagione del Comunale. Dice che dalla Direzione del teatro ebbe le più ampie assicurazioni in proposito e che tutte le forniture furono allogate a gente del paese, anche con qualche differenza di prezzo a sfavore dell'impresa. Fu fatta eccezione soltanto per il vestiario, rispetto al quale la differenza fra le pretese della sartoria triestina e quelle della ditta di Milano fu così rilevante, che sebbene la Direzione fosse disposta a intervenire con qualche sacrificio del proprio, non è riuscita ad accomodare le cose, causa il distacco troppo forte.

Bratos. Da accurate informazioni assunte deve dedurre che le trattative con la sartoria triestina furono condotte senza la decisa volontà di conchiudere. La somma chiesta era su per giù quella che fu pagata gli anni scorsi, salvo una piccola differenza per il ballo. Ricorda che il Consiglio accordando la dote mise per condizione che fosse data la preferenza all'industria del paese; mancandosi a questa condizione si rende inutile il sacrificio fatto dal Comune.

Podestà. Le informazioni assunte dall'on. Bratos non debbono essere esatte, poichè la Direzione teatrale, cui deve prestar piena fede, assicura che le trattative furono condotte col massimo desiderio di conchiudere. Tanto è vero che la Direzione offrì di concorrere ad appianare la differenza contribuendo con 500 fiorini della cassa teatrale; ma la differenza era di quasi 1700 fiorini.

La tariffa della luce elettrica.

Il segretario di Consiglio signor Marchig legge una breve riferta accompagnante la presentazione del seguente „Regolamento per la fornitura dell'energia elettrica."

I. L'Officina elettrica comunale fornisce la corrente elettrica in tutte le vie percorse dalle proprie reti di distribuzione ai consumatori, che facendone domanda si obbligano ad osservare tutti i regolamenti prescritti dall'Officina per la fornitura dell'energia e per le installazioni interne.

II. L'Officina fornirà l'energia elettrica senza interruzione, riservandosi però il diritto di sospendere la fornitura durante alcune ore di giorno, quando circostanze speciali lo esigessero. L'Officina non risponde dei danni che potessero derivare all'utente da queste interruzioni, o da interruzioni causate da forza maggiore o da guasti al macchinario.

III. Non potranno venire eseguiti senza il permesso dell'Officina nè cambiamenti nelle installazioni interne, nè sostituzioni di lampade ad arco o ad incandescenza con altre di maggiore potenza. In ogni tempo l'Officina potrà far visitare, a mezzo dei suoi agenti, le installazioni interne e gli apparecchi installati presso i committenti. Con questa visita, l'Officina non assume alcuna responsabilità sul modo di funzionare della installazione.

IV. I lavori di presa della corrente dalle condutture principali e di collocamento dei conduttori sino al contatore saranno fatti di regola a spese del committente unicamente dall'Officina comunale del gas, tuttavia l'Officina si riserva di fare a proprie spese i lavori di presa della corrente dalle condutture principali sino al trasformatore, quando venga assicurato un corrispondente consumo d'energia. I trasformatori e i contatori (il cui tipo sta a scelta dell'Officina) sono forniti, posti in opera e mantenuti dall'Officina, i primi gratuitamente, i secondi verso un prezzo di locazione da pagarsi dall'utente in rate semestrali antecipate, stabilite nella seguente tariffa:

Per contatori:

fino alla capacità di	2500	Watts	fior.	10.—
» » » »	10000	»	»	12.—
» » » »	20000	»	»	15.—
» » » »	50000	»	»	25.—

V. Le prese dai cavi primari, sino al trasformatore, anche quando pagate dal committente, restano proprietà della Officina in compenso del deperimento dei cavi e della spesa per la loro manutenzione.

VI. L'energia elettrica viene venduta di regola a misura, al prezzo fissato nella seguente tariffa:

tariffa:		Illum.	Forza motr.
fino ad annui 1000 chilow. ora	s.	40	30
sulla eccedenza:			
da 1001 a 2500 chilow. ora	»	38	27
da 2501 a 5000 » »	»	32	24
da 5001 chilow. ora in poi	»	28	20

I prezzi sono in soldi austr.

Oltre di ciò pei locali ad uso di abitazione ed accessori si dovrà pagare antecipatamente una tassa annuale fissa, e cioè per ogni lampada ad incandescenza:

da 5 candele . . .		fior.	1.—
» 10	» . . .	»	2.—
» 16	» . . .	»	3.—
» 25	» . . .	»	4.50
» 50	» . . .	»	9.—

e per le lampade ad arco soldi 2 per ogni Watt installato.

Per grandissimi consumi di energia elettrica, l'Officina si riserva di stabilire di volta in volta il prezzo.

L'Officina si riserva il diritto di modificare d'anno in anno la tariffa dei prezzi di vendita e così pure di somministrare in singoli casi l'energia elettrica senza contatore e in base ad accordi da stabilirsi colle parti.

VII. La corrente elettrica fornita per uso di forza motrice non potrà esser in alcun modo convertita a scopi d'illuminazione, sarà misurata da contatori distinti da quelli per la luce e pei quali si pagherà una locazione mensile secondo la tariffa stabilita all'art. IV.

VIII. I pagamenti per il consumo dell'energia elettrica, per la locazione del contatore e per le forniture di materiali devono essere fatti mensilmente a presentazione del conto.

Ogni indugio nel pagamento dà all'Officina il diritto di sospendere immediatamente la fornitura della energia elettrica.

L'Officina si riserva il diritto di far depositare ai committenti un pegno o una cauzione in denaro, in garanzia dell'importo di cui fossero per risultare debitori per installazioni, noli o consumo di energia elettrica. Il deposito dovrà essere accompagnato da una lettera, con cui la Officina viene autorizzata a pagarsi facendo vendere il pegno o colla cauzione in denaro, senza intervento di giudice, giusta il § 311 Codice commerciale.

Le spese di bollo sono a carico del committente.

IX. Il committente è tenuto a porre a disposizione dell'Officina lo spazio necessario per la installazione del trasformatore e del contatore, e incombe a lui l'ottenere dal proprietario dello stabile il permesso per il collocamento dei conduttori.

Trieste, 29 Giugno 1898.

Il Podestà apre la discussione.

Morpurgo. Davanti a questo libriccino che contiene la tariffa per la vendita della energia elettrica ogni consigliere proverà un senso di sollievo e di rammarico al tempo stesso. Di sollievo, perchè potrà finalmente dire ai molti cittadini, che alla vigilia dell'accensione delle lampade lo interrogano: Sì, la tariffa c'è, l'ho vista io! Di rammarico, pensando che se l'impresa della luce elettrica fosse stata in mano di privati, a quest'ora la città sarebbe da lungo tempo inondata di questi libriccini: tutti avrebbero potuto studiare la tariffa e tutti saprebbero perfettamente se, come e quando a ciascuno convenga di adottare la luce elettrica. Non intende di fare inutili recriminazioni, ma non può a meno di domandarsi: Perchè si è perduto tanto tempo? Forse è la pesantezza della nostra macchina municipale che si trasmette alle sue filiali. L'oggetto dunque non potrà essere molto maturamente studiato, ma ha fiducia nell'avvedutezza e nella coscienziosità del Consiglio d'amministrazione dell'Officina, per cui è disposto ad approvare il regolamento in presentazione, eccettuato però quel punto che applica una tassa annuale fissa ad ogni lampada installata in locali d'abitazione. Svolge diffusamente le ragioni che militano contro la cosidetta tariffa a costante, appoggiandosi alla lettera pubblicata nel nostro giornale dell'ing. Sartori e ad un articolo pubblicato dall'ing. Conti in un giornale specialista. Confuta gli argomenti dei sostenitori della costante, constatando inoltre come quasi tutte le città che l'applicarono l'abbiano abolita. Rileva che se ne attenderebbe un utile di 4 a 5000 fiorini; per cui vista l'esiguità del vantaggio e la fiscalità della tassa, che importerebbe visite domiciliari somiglianti a vere perquisizioni, fa proposta che il Consiglio, prendendo atto del Regolamento presentato dal Consiglio d'amministrazione dell'Officina, deliberi di sopprimere dalla tariffa la parte che riguarda la tassa annuale fissa.

Geiringer. E' perfettamente d'accordo con tutte le vedute espresse dall'on. Morpurgo, ma non può rassegnarsi con la stessa sua tranquillità al grave inconveniente che egli ha deplorato nell'esordio. E' vero che le recriminazioni sono inutili, ma come amministratore del Comune vorrebbe pur conoscere le cause del lamentato ritardo, che si risolve in una reale perdita di denaro per il Comune. L'illuminazione elettrica delle strade, come è noto, rappresenta per il Comune un aggravio che doveva esser compensato, almeno in gran parte, dal consumo di energia elettrica fatto dai privati. Ora abbiamo l'Officina già pronta a funzionare, nelle vie principali sorgono già i candelabri che fra pochi giorni saranno accesi; di privati invece che abbiano fatto installazioni, gli consta soltanto di due esercizi. Ora la campagna invernale è perduta, perchè nessun esercente vorrà certo avere, d'inverno, gli operai entro le botteghe: è dunque per il Comune una diminuzione del reddito preveduto. Senza recriminare, desidererebbe sapere a chi debba attribuirsi questa perdita.

Quanto al regolamento, appoggia la proposta Morpurgo per l'eliminazione della tassa costante. Chiede poi alcuni schiarimenti sui paragrafi IV e VIII.

Benussi. Risponde anzitutto ai preopinanti circa il ritardo nella presentazione della tariffa. Non saprebbe a chi attribuirne la colpa. Al tipografo che l'ha stampata, no! perchè il libretto porta la data del giugno 98. Dove s'era dunque ficcato per quasi quattro mesi? Certo è che i procedimenti necessari ad un'azienda puramente commerciale e industriale mal si combinano colle formalità burocratiche. La burocrazia è, si può dire, sempre la stessa da gran numero d'anni; le industrie invece si sviluppano e si modificano adattandosi continuamente all'evolvere dei nuovi tempi. Se l'idea di municipalizzare tutti i principali servizi pubblici dovesse attecchire, bisognerebbe riformare l'amministrazione municipale, mettendola in grado d'esercire le industrie con gli stessi metodi dei privati.

Ciò premesso, risponderà alle obbiezioni che l'onor. Morpurgo ha mosse alla tassa costante. Personalmente non sarebbe alieno dall'accedere al desiderio di coloro che ne chiedono la soppressione, ma per bocca sua parla ora il Consiglio d'amministrazione dell'Officina, il cui presidente, onorevole Piccoli, colpito da grave lutto domestico, non ha potuto intervenire alla seduta.

Premesso questo esordio, l'on. Benussi compie bravamente l'ufficio assuntosi di avvocato di una causa non propria, e sostiene a spada tratta, con un lungo discorso, la tassa costante. Si vale anch'egli della lettera dell'ing. Sartori, che in chiusa definiva la costante: „una valvola di sicurezza" e dice che il Consiglio d'amministrazione dell'Officina partì appunto da questo concetto nello stabilirla. Essa peraltro non colpisce che i consumatori per lusso, mentre gli esercenti e gli industriali ne andrebbero esenti. E' vero che molte città - fra cui Milano recentemente - la soppressero, ma soltanto dopo esersi assicurate che il consumo corrispondeva alla potenzialità della stazione elettrica. Si meraviglia della improvvisa opposizione sorta ora contro questa infelice costante, che pur figurava nella relazione del '96 e fu approvata senza la più piccola obbiezione. Venendo a parlare del costo della luce elettrica, lo confronta con le tariffe di altre 46 città importanti d'Europa e rileva che, di queste, 31 la fanno pagare più cara di noi, 3 allo stesso prezzo e 12 soltanto ad un prezzo inferiore. Tale proporzione varia di poco anche aggiungendo al prezzo unitario l'ammontare della costante. Dice che questa rappresenta una garanzia per gli stessi consumatori. Esorta il Consiglio a fidarsi degli studi fatti in proposito dall'Officina, che durarono cinque o sei mesi; all'abolizione della costante si potrà un giorno arrivare, ma non c'è bisogno di correre troppo.

Dà poi all'onor. Geiringer gli schiarimenti che ha chiesti.

Venezian. Nulla aggiungerà a quello che hanno detto gli onorevoli Morpurgo e Geiringer sul ritardo nella presentazione della tariffa: è come quando in casa si rompe una stoviglia: è inutile fare inchieste, nessuno l'ha rotta.

Incomincia poi una brillante confutazione del discorso dell'onor. Benussi e si rallegra che questi abbia parlato per conto di altri. Il discorso è tutto uno scoppiettio di razzi oratori, seguito con interesse dal Consiglio e dalla galleria e sottolineato da frequenti scoppi d'ilarità. Conclude associandosi alla proposta Morpurgo per l'eliminazione della costante.

Benussi replica e dà poi nuovi schiarimenti all'onor. Geiringer che li ha chiesti.

Il Podestà dichiara chiusa la discussione. Prima però di mettere a voti la proposta Morpurgo, crede necessario di scagionare sè e l'Esecutivo dagli appunti mossi a proposito del ritardo nella pubblicazione della tariffa. Questa porta la data del giugno; però fu presentata alla Delegazione nell'agosto. Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina ne trasmetteva ad essa tre copie perchè ne desse il suo avviso ed eventualmente l'approvasse. Senonchè essendosi manifestata nella pubblica stampa una forte corrente contraria ad una parte di quella tariffa, la Delegazione espresse all'Officina il desiderio che la tariffa stessa fosse corroborata da una relazione esplicativa delle ragioni e dei criteri che l'avevano determinata. Passarono le settimane e i mesi e questa relazione non venne. Il tempo stringeva: la Delegazione si rifiutò anche ieri di occuparsi della tariffa, perciò il Podestà si decise a presentarla al Consiglio.

Dopo ciò mette ai voti la proposta Morpurgo, che è approvata a grandissima maggioranza.

Rascovich domanda che sia data alle stampe la relazione sulla proposta di cedere allo Stato l'area della Pescheria.

Il Podestà aderisce, dichiarando che era già sua intenzione di farlo.

La seduta è tolta alle 9.10.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dai signori Nathalie e dott. Arturo Rusconi per onorare la memoria del compianto Barone Alfredo Morpurgo corone 40.

Dal signor Giuseppe Angeli junior, per una lettera ricevuta, corone 5.

Ferrovia Trieste Scorcola-Opicina. Rileviamo che le pratiche per l'effettuazione di questa ferrovia, tanto desiderata da tutti gli ordini della popolazione, sono talmente progredite, da rendere probabilissimo l'iniziamento dei lavori contemporaneamente alla prossima trasformazione del tram cittadino da trazione a cavalli a trazione elettrica. Così si avrà conseguito un progresso ormai richiesto dai tempi in tutti i centri di qualche importanza nel servizio tramviario urbano e si avrà congiunta finalmente in modo economico e comodo la città con una parte importante del suburbio e coll'altipiano.

Il tracciato di questa linea attraversa con un percorso direttissimo le ridenti campagne di Scorcola e raggiunge la strada regia, evitando lunghi e polverosi giri.

Come abbiamo a suo tempo accennato, appena il giorno 6 corr. ebbe luogo il congresso generale della Società del tram triestino, nel quale fu definitivamente addottata la trasformazione in trazione elettrica, cosicchè soltanto in questi ultimi giorni il Comitato esecutivo per la ferrovia Trieste-Scorcola-Opicina, rimosso questo ultimo ostacolo, potè riprendere la propria azione, che speriamo veder sollecitamente coronata da successo.

Due decessi. Un telegramma da Fiumicello ci recava iersera la notizia che nel pomeriggio, alle 3, era cessato di vivere colà, dopo breve malattia, il dottor Carlo Gregorutti.

Il nome di quest'uomo - morto lontano dalla città alla quale egli aveva dedicato tutto il suo intelletto e tutto il suo amore - si lega indissolubilmente alla storia della nostra vita municipale. Egli fu di quel manipolo, che si onorava dei nomi di Hermet, di Costantini, di Cumano, e che fu come l'avanguardia del partito nazionale nella legittima conquista dei pubblici poteri.

Nato nel 1821 a Rovigno, venne giovanetto a Trieste, ove non tardò a legarsi in amicizia, coi giovani di quella generazione di precursori, che dal '36 al 50 dovevano preparare le vittorie del partito nazionale e con esse la rigenerazione morale e politica della nostra città.

Laureatosi in leggi nell'Ateneo patavino, si dedicò poi all'avvocatura in Trieste, acquistandosi fama di giurisprudente valoroso. E quando la città, in virtù dell'applicazione dello Statuto civico, si dava con libero voto la prima rappresentanza municipale, eleggeva a suo consigliere anche l'avv. Gregorutti. E durante tutto il tempo in cui coperse la carica di consigliere, l'avv. Gregorutti spiegò un'attività veramente esemplare.

Nel 1863, quando alla Società francese del gas - che vendeva il gas a 24 soldi e mezzo il metro cubo! - scadeva la concessione, il dott. Gregorutti, sostenne, come relatore della Commissione per la questione dell'illuminazione, la convenienza dell'assunzione in regia comunale dell'Officina del gas. Più tardi perorò in favore dell'assunzione in regia comunale dell'esazione dei civici dazi, ch'erano stati fino allora dati in appalto.

Amatissimo della storia, nella quale egli vedeva la base del nostro diritto nazionale; archeologo e numismatico appassionato, tanto da valergli la stima e l'amicizia di Teodoro Momsen, il dott. Gregorutti caldeggiò la creazione del Museo civico di antichità e del Museo lapidario triestino, e riordinò l'Archivio diplomatico del Comune. Pubblicò anche due lavori di storia patria: „Le lapidi aquileiesi" e l'„Antico Timavo e le vie Gemina e Postumia".

Nel 1868, il Consiglio gli affidava l'incarico di condurre quella memorabile inchiesta, che doveva avere per risultato lo scioglimento del battaglione territoriale, resosi tristamente celebre nelle storiche giornate di luglio di quell'anno.

Nominato direttore dell'Amministrazione dell'Officina comunale del gas, rinunziò all'avvocatura e si ritrasse dalla vita pubblica. Ritiratosi, già carico d'anni e d'acciacchi a Fiumicello, veniva colpito, nel 1890 da una paralisi parziale che lo inchiodò a letto. Dieci giorni fa fu colto da febbri miasmatiche, e la malattia trovò nell'organismo già corroso dall'età e dal male, una facile preda.

I suoi funerali seguiranno domani.

★ E' morto ieri al nostro civico ospedale, ov'era stato accolto, sperando di trovare un lenimento alle sofferenze che da lungo tempo lo travagliavano, Nicolò Venier di Pirano, il quale nelle penultime elezioni provinciali era stato eletto deputato alla Dieta istriana. La franchezza del carattere, l'onestà e la bontà dell'animo suo, l'ardente amore alla nazionalità del paese lo rendevano amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Nelle memorabili sedute dietali del gennaio 1895, quando si levò il grido accennante alla questione delle tabelle bilingui, che aveva sollevato tanta patriotica commozione nella città di Pirano e in tutta l'Istria, Nicolò Venier pronunciò vibratissimi discorsi tutti improntati allo spirito del più ardente affetto nazionale. Nato intorno al 1844, il Venier, che fu nel '62 con Garibaldi, passò tutta la sua vita nella sua Pirano, ove aveva saputo acquistarsi l'affetto si può dire di tutti i suoi concittadini. E' per ciò che ieri la notizia della sua morte, telegrafata a Pirano, destò nella consorella istriana vivissimo dolore al quale Trieste fraternamente si associa.

La deputazione comunale di Pirano si radunò iersera d'urgenza per le disposizioni relative alle onoranze funebri da rendersi all'estinto.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto signor Edmondo Hounsell: dal signor Eugenio Servadio, a favore della Pollambulanza, corone 30; dalla ditta M. Cramer ed I. Schwarz, corone 20; dai signori Giorgio Hild e consorte, corone 50; e dal signor Alessandro Servadio, corone 40, tutti a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto barone Alfredo de Morpurgo, dal cav. Filippo Artelli, corone 50; e dal signor Enrico Salem, corone 100, a favore della Guardia medica.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero, per onorare la memoria del compianto barone Alfredo de Morpurgo, dal signor Achille Segrè corone 20.

Nomine. Il Ministero del Commercio ha nominato il praticante legale signor Giorgio Tonelli di Rovereto e il praticante postale signor Giuseppe Kranth di Graz a praticanti postali di concetto a Trieste.

Servizio ferroviario Trieste-Fiume ripreso. Col treno corriere di iersera, che parte da qui alle 8.15 pom. è stato ripreso il servizio passeggeri per Fiume con trasbordo al chilometro 20.08 sul tratto Dornegg-Sappiane. Bagagli e merci celeri vengono accettati purchè non oltrepassino il peso di 50 chilogr. Il tratto di via che si deve percorrere a piedi è lungo 200 metri. Questo tratto verrà riparato e reso transitabile entro circa quattordici giorni.

Congressi sociali. La Società dei meccanici ed affini è convocata a congresso ordinario per domenica alle 11 ant., nella sala Tersicore, in via Chiozza N. 5, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. 2. Relazione sull'operosità sociale. 3. Comunicazioni della Direzione. 4. Eventuali proposte.

L'investimento del „Selene". Il piroscafo lloydiano „Selene" è sempre nella stessa criticissima posizione, nella quale s'investì; anzi questa si è alquanto peggiorata in seguito all'essere il mare ritornato al livello normale, mentre la notte dal 17 al 18 oltre l'alta marea era pure eccessivamente ingrossato causa la tempesta da scilocco. Sul luogo oltre il „Pluto" con l'ispettore del Lloyd cap. Monti, si è recato da Zara un altro piroscafo sociale che sta eseguendo il trasbordo delle merci, avendo già eseguito quello dei passeggeri.

Tanto il „Pluto" quanto un altro rimorchiatore hanno fatto tutti gli sforzi possibili per disincagliarlo, ma finora ogni sforzo è stato vano. In vista di ciò ora si lavora alacremente all'alleggerimento del „Selene", per poi ritentare la prova di disincagliarlo.

Ieri nel pomeriggio partì da qui l'altro piroscafo sociale „Austria", con uomini e materiale da salvataggio pel „Selene". Intanto sappiamo che malgrado tutto, il „Selene" non ha alcuna via d'acqua; però, a detta di vecchi lupi di mare, la circostanza che si è incagliato con l'alta marea e con il mare grosso in modo tale che non si verificava da molti anni, fa considerare la sua posizione addirittura disperata.

Lo scafo della „Dànae" sulla riva. Come abbiamo riferito nell'edizione serale, iermattina lo scafo della „Dànae" fu deposto sulla riva. All'opera di sollevamento si prestarono il pontone del Governo marittimo e quello dello Stabilimento tecnico. I due pontoni sollevarono circa 75.000 chilogrammi sino a che lo scafo conteneva acqua, e quando questa, avvenuto il completo sollevamento, ne uscì, rimase un peso di circa chilogrammi 60.000.

Produzione musicale. Domani sera, sabato, alle 7 e mezzo, nella sala del Casino Schiller avrà luogo una produzione musicale degli allievi del prof. Adolfo Skolek. Il programma è di 12 numeri e comprende i nomi di Schubert, Beethoven, Bach, Chopin, Liszt, Bizet ecc.

Il club famigliare „Calliope" diede ieri sera nel salone del restaurant „Al Giardinetto", ridotto a teatrino, un trattenimento al quale prese parte la sezione drammatica diretta dal signor G. Balano. Si rappresentò la commedia in due atti *So tutto* di Salvestri e la farsa *Attone l'infanticida.* Gli esecutori furono vivamente applauditi. Le signorine ebbero l'omaggio di eleganti mazzi e canestri di fiori.

Club famigliare. Questo „club" prepara per domenica 23 corr. alle otto pom., una serata di danza.

Teatro Fenice. Alla quarta rappresentazione dei *Puritani*, iersera, il teatro era affollato. Lo spettacolo ebbe pieno successo e il pubblico rimeritò gli artisti di calorosissimi applausi.

La signorina Svicher fu acclamata nella „polacca", nella scena della pazzia e nel duetto finale. Speciali applausi ottenne il tenore Masin dopo l' „A te, o cara" e nel duetto finale. Molto bene il baritono De Luca e il basso Mariani, che dovettero replicare la stretta del duetto „Suoni la tromba intrepido".

Questa sera riposo. Domani quinta rappresentazione.

Teatro Filodrammatico. Bellissimo teatro anche ieri a sera alla sedicesima rappresentazione del bravo trasformista Bernardi; assisteva alla rappresentazione, per invito dell' impresa Ullmann, un centinaio di fanciulli ricoverati nella Pia Casa dei poveri.

Come *lever de rideau* fu recitata lodevolmente dalle signorine Sainati e dallo Zucchi la brillante commedia in un atto *La Parrucca*. Applausi calorosissimi riscosse il Bernardi al *Flagrante delitto* e nella *Varietà*.

Oggi, venerdì, replica della serata d'onore del Bernardi che sosterrà da solo tutto lo spettacolo. Domenica serata di addio.

★ La compagnia Sichel-Zoppetti andrà in iscena il 1. di novembre con *L'albergo del libero scambio*. Essa ci promette molte nuove *pochades*, campo nel quale in Francia si va tuttora mietendo con buona fortuna.

Licenziamento. La Commissione sanitaria, d'accordo col Collegio medico del civico ospedale, decretò il licenziamento di quel Martino Furlan, bagnino all'ospedale, il quale aveva figurato da teste principale contro persona che dal Tribunale fu riconosciuta innocente del crimine addebitatole, e mandata assolta.

Importante sequestro a bordo di un piroscafo ungherese. Mercoledì, 19 corrente, arrivò qui da Marsiglia, Bari e porti intermedi il piroscafo ungherese „Arpad", andando ad ormeggiarsi al Porto nuovo per effettuare lo scarico di una quantità di merci. Ieri mattina il capo commissario di finanza sig. Ugo Grignaschi accompagnato dal respicente Panos e da alcune guardie di finanza si recò a bordo di detto piroscafo per praticarvi una visita generale. Infatti, principiata la visita sopra coperta e in tutti i suoi siti più reconditi, nulla fu trovato di anormale o che non fosse elencato nel manifesto di bordo. Il respicente Panos e la guardia Chersternich scesero quindi nella carbonaia e quale non fu la sorpresa di quest'ultimo, quando, salito sulla sommità della catasta di carbone, mise le mani su di un sacco da riso, nel quale però non c'era punto questo cereale, mentre al tasto si sentiva che c'erano alcuni oggetti più o meno voluminosi. Tiratolo giù, in unione al respicente, lo portò alla presenza del capo commissario Grignaschi, che lo fece aprire, ed allora vennero alla luce, otto bottiglie di acqua florida, un pacco con entro 300 sigarette estere, mezzo chilogrammo di tabacco inglese e una cassettina contenente quattro pacchetti di saccarina. Come si sa di quest'ultima sostanza è proibita tanto la vendita quanto l'importazione, da un'apposita legge sanitaria e oltre a ciò vi è sulla sulla saccarina, che viene introdotta per uso farmaceutico, un dazio d'importazione molto elevato.

Dopo avere steso analogo protocollo per il contrabbando e contravenzione alla legge sanitaria dello Stato, venne chiesto a tutto il personale di bordo chi fosse il presunto proprietario della merce trovata nel sacco e sequestrata; e finalmente se ne dichiarò proprietario un secondo cameriere di bordo, certo Guglielmo B., che venne assunto a protocollo dal suddetto capo commissario. Egli obbiettò d'aver ricevuto la saccarina da un signore a Malta, e che avrebbe poi dovuto consegnarla a Palermo.

Va da sè che la scusa a nulla gli giovò, e che, ora, oltre al perdere la saccarina, dovrà sottostare al pagamento della multa, che ascenderà a circa 100 fiorini.

Un ladro violento. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Vittorio Cante, di 33 anni, facchino, da Trieste, accusato del crimine di furto, del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di offesa a persona dell'autorità.

Presiedeva il cons. Petronio e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio.

Nella notte dal 28 al 29 settembre, il vetturale Giuseppe Nabergoi, rincasato, dopo aver messo il cavallo nella stalla - al N. 1 di via Tigor - mentre stava per coricarsi, udì dei passi circospetti nella cucina della signora Angelina Fabris, che abita al pianterreno della stessa casa. Uscì nell'atrio e vide una testa d'uomo che guardava dalla porta socchiusa del quartiere della Fabris e, imaginato subito che quegli doveva essere un ladro, corse, senz'esser veduto, al vicino ispettorato di polizia e narrò il fatto alla guardia di p. s. Pietro Kramer. Questa si appostò nell'atrio della casa indicata e il ladro, che intanto si era nascosto nel cortile, dopo qualche tempo ne uscì e venne arrestato. Era il Cante, senza stivali e senza cappello. Condotto all'ispettorato, si diede a commettere eccessi, tanto che dovette correre in aiuto della guardia l'ufficiale di polizia Krainer, il quale, spinto dal Cante contro il muro, riportò una contusione a un braccio. L'arrestato poi, menò dei pugni alla guardia e la apostrofò con le parole: - Porco, sbiro. - Coll'aiuto di altre guardie fu legato e chiuso in una cella.

A propria difesa, l'accusato disse che nella notte indicata era completamente ubriaco. Alla sera era uscito di prigione, dove aveva scontato una condanna di due settimane per contravvenzione di furto e trovandosi in possesso di un fiorino, si era ubriacato. Sostenne di non ricordarsi alcun particolare dei fatti che gli venivano addebitati.

I testi confermarono tutto l'atto di accusa. Gli organi di polizia, quella notte, recatisi nell'abitazione della Fabris, avevano trovato nella cucina gli stivali e il cappello del Cante e preparati in un sacco per l'asporto, parecchi effetti di vestiario del complessivo importo di 80 fiorini.

I giudici, convinti della piena colpabilità dell'accusato, avuto riflesso al fatto ch'egli era stato più volte punito per furto e per publica violenza, lo condannarono a 18 mesi di carcere.

Tre dispensieri in erba. Comparvero iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Rodolfo Monticolo, di 16 anni, da Buie, Giuseppe Benussi, d'anni 19, da Rovigno e Basilio Strizak, d'anni 20, da Spalato, allievi dispensieri, i primi due a bordo del lloydiano „Bohemia" e il terzo a bordo del „Windobona" accusati del crimine di furto.

Nella notte del 26 settembre, tutti e tre d'accordo travasarono, a bordo del „Bohemia", ormeggiato al Porto nuovo, da una botte, 60 litri di vino, che vendettero poi a Trieste.

Lo Strizak, nel suo costituto, fece ampia confessione dicendo che, dopo spillato il vino, lo avevano sostituito, con altrettanta acqua. Questo fece sì che il furto venisse scoperto. Gli altri confessarono anche la loro colpa.

Furono condannati tutti e tre ciascuno a due mesi di carcere.

Colti sul fatto. La mattina del 28 settembre, presso al Puntofranco, una guardia di p. s. sorprese Giovanni Pizziga, di 47 anni, carradore, da Villa Decani, e Giusto Caris, d'anni 68, facchino, mentre levavano da vari sacchi di grano ch'erano su di un carro, appartenenti alla ditta Demetrio Economo, una certa quantità del contenuto. Ne avevano già riempito un sacco del peso di 60 chilogrammi, del valore di 6 fiorini e 55 soldi.

Comparvero entrambi iermattina dinanzi ai giudici, accusati del crimine di furto. Il Pizziga disse che alcuni dei sacchi si erano aperti da sè e che aveva permesso al Caris di raccogliere il grano che si era versato perchè potesse guadagnare qualche soldo. Il Caris sostenne che il suo compagno lo aveva incaricato di portare a vendere il sacco e ch'egli non sapeva che si trattasse di merce rubata.

Furono condannati, il primo a 6 settimane, il secondo a 2 mesi di carcere.

Un fabbro ladro. Sedeva iermattina sul banco degli accusati Vittorio Pirz, di 18 anni, da Trieste, pertinente a Grafenberg, fabbro, chiamato a rispondere del crimine di furto. Egli, nella mattina del 27 marzo, recatosi nell'abitazione della signora Paolina Valdevit per raggiustare una serratura, approfittando di un momento in cui venne lasciato solo, tolse da un cassetto di un armadio cinque anelli d'oro, una catena d'oro con crocetta e un orologio d'argento, del complessivo valore di 46 fiorini e 5 fiorini in argento. L'atto d'accusa gli apponeva inoltre di aver tolto, nel mese di maggio, a Vincenzo Del Fabbro una chiave inglese del valore di f. 6 e a Pietro Vidali una madrevite del valore di f. 8.

Confesso, venne condannato a 4 mesi di carcere.

Un buon amico. Luigi Bruckner, di 17 anni, da Hartberg, presso Graz, cameriere, venne tratto ieri a rispondere del crimine di furto perchè, il primo di ottobre, tolse al suo compagno di stanza Angelo Gonig 8 fiorini.

Tentò negare, ma la sua colpa riuscì pienamente stabilita per la deposizione del Gonig, il quale dimostrò in primo luogo che nessuno era entrato nella stanza dopo ch'egli vi aveva lasciato il denaro all'infuori del Bruckner e in secondo luogo che questi soltanto ne conosceva la esistenza.

L'accusato fu condannato a 6 mesi di carcere.

Cronaca triste. - L'uomo che distribuiva anelli in tramway. - Particolari. Ci siamo occupati ieri diffusamente di un signore forestiero, il quale girava per la città, saliva sui carrozzoni della tramway e si recava nei pubblici locali distribuendo a destra e a sinistra anelli d'oro con pietre, spille ed altri oggetti. Siccome non era ammissibile che egli facesse tutto quello sfoggio di gioielleria a solo scopo di *réclame*, (sarebbe stata troppo americana!) il suo bizzarro contegno attirò l'attenzione della polizia e si telefonò ai vari appostamenti, dando ordine agli agenti di ricercarlo. Nessuno però fu in grado di rinvenire quel curioso tipo. Verso mezzanotte, come abbiamo riferito, le guardie di p. s. videro un individuo che scavalcava il muro di cinta della fabbrica di Linoleum. Stettero in vedetta ed appena uscito, lo fermarono e gli chiesero dove fosse andato.

— Al teatro andai per udire un celebre tenore.

E ieri non c'era neanche rappresentazione alla Fenice. Condotto all'ispettorato ed interrogato si comprese subito com'egli non avesse il cervello a posto. Perquisito, fu trovato in possesso, fra altro, di un revolver carico. Siccome colà non sapevano che gli agenti di polizia lo cercavano, fu accompagnato alla Stazione centrale di soccorso dove il dottore d'ispezione, vedendo che era affatto innocuo, e saputo che alloggiava all'albergo „Nazionale" in via di Vienna, lo fece subito accompagnare colà. Intanto in città gli organi dell'autorità lo cercavano attivamente, non sapendo però se si trattasse di qualche maniaco oppure persona d'altra specie. Fu soltanto ieri mattina che tutto venne spiegato. Pertanto l'agente Cumin si recava all'albergo Nazionale e trovato il forestiero, con un pretesto riuscì a indurlo a venire con lui e lo condusse alla Polizia, dinanzi al consigliere sig. Budin, che l'interrogò minutamente ed in breve ebbe la convinzione di aver dinanzi a sè un povero mentecatto. Fece chiamare il dott. Schäffer il quale confermò il sospetto del funzionario e rilasciò il biglietto per l'accettazione all'ospitale.

— Voglio andar alla posta, disse l'infelice all'agente Cumin che lo accompagnava, e questa non è la strada.

L'agente, vedendo che era molto agitato, cercò di calmarlo dicendogli che lo avrebbe condotto da un alto personaggio proprietario di una villa, il quale gli avrebbe rilasciato un biglietto per viaggiare a metà prezzo.

Così lo calmò, e seppe di più che il povero uomo era venuto da due giorni a Trieste ed aveva comperato caffè, sigari ecc. Egli di più disse che, non avendo spiccioli aveva pagato tutto con banconote da cento fiorini, senza ricevere il residuo e che per mancia ai conduttori del tram aveva regalato una spilla del valore di 900 lire, un anello di 300, un altro di 200 e così via.

Dalle risposte avute da lui stesso e da documenti rinvenutigli addosso, si seppe poi essere egli Giulio Facchini-Grilli, di 36 anni, negoziante in vini, da Lugo, dimorante a Ravenna.

Da nostre informazioni ci risulta che il Facchini-Grilli era qui venuto per affari, da due giorni. S'aggirava sempre per la città facendo acquisti di caffè e di sigari. Nella stanza di lui si trovarono infatti due pacchetti di caffè finissimo, e alcuni sigari Cuba che egli aveva appesi ad uno spago, come fossero tanti salami.

Tutti gli oggetti che egli aveva distribuiti qua e là furono ricuperati dall'agente di Polizia suddetto, e fu pure ricuperata la cedola da 100 fiorini che egli aveva dato ad un negoziante, il quale da solo mandò il residuo all'albergo.

Questi oggetti, più la catena ed orologio d'oro, nonchè il caffè, i zigari ed altri effetti trovati in possesso del poveretto, furono presi in custodia dall'autorità.

Il pazzo evaso dall'ospedale. Ieri mattina riferimmo l'audace fuga, avvenuta dall'ottava divisione del civico ospedale, di quel povero mentecatto, Massimiliano Grimani, il quale, benchè rinchiuso in uno stanzino degli alienati pericolosi, era riuscito ad evadere, vestito degli abiti dello stabilimento.

Nel pomeriggio di ieri, un gendarme ed alcuni abitanti di Metelliano (Matteria), videro un individuo, scalzo, gironzare senza meta fissa per il paese, e l'arrestarono. Accompagnato a quella podestaria, venne riconosciuto per il povero Grimani, del quale era stata annunziata la fuga anche a quell'autorità. Due robusti giovanotti furono incaricati del trasporto del disgraziato all'ospedale, dove fu nuovamente rinchiuso.

Il Grimani venne qui mandato dall'autorità consolare a.-u. d'Alessandria, perchè arrestato in seguito ad un grave ferimento, seguito da morte, commesso in Egitto. Nelle carceri di colà aveva dimostrato di essere alquanto leso nelle facoltà mentali ed era stato mandato qui in osservazione. Egli forma poi una sola persona con quel pazzo che, nella divisione stessa dell'ospedale, circa un mese fa, aveva aggredito il dott. Iesurun, ferendolo alla regione zigomatica sinistra.

L' olfatto di un doganiere. L'altro ieri arrivava in questo porto, proveniente dalla Dalmazia il lloydiano „Niobe." Fra i vari colli di merci vi era pure un baule, indirizzato ad un sergente della milizia e del quale la dichiarazione doganale diceva contenere biancheria ed effetti d'uso. La guardia di finanza Dellale, che sorvegliava lo scarico, osservato il detto baule ebbe colpito il suo olfatto da uno squisito profumo di tabacco. Avvertito il suo superiore diretto, respicente Panos, questi dopo aver ben bene fiutato all'intorno del baule sospetto, si convinse che effettivamente dentro doveva esserci del tabacco. Non essendo presente il destinatario ricevente, nè lo speditore, il Panos riferì la cosa al capo commissario signor Ugo Grignaschi, il quale in unione ai due funzionari, si recò a bordo del „Niobe."

Fatto aprire il baule sospetto vi si trovò infatti, ravvolto in un pezzo di tela, fra mezzo la biancheria un chilogrammo e 200 grammi di tabacco in foglia, che venne sequestrato. Il proprietario del baule, se vorrà avere i suoi effetti, dovrà sottoporsi a pagare la multa per il tentato contrabando di tabacco.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 7 e mezzo, nel quartiere di Giovanni Berlot, al quarto piano della casa N. 4 di via della Fonderia, e precisamente nella stanza subaffittata a certo Steinbach, in allora assente, per causa ignota prendeva fuoco una cortina della finestra. I casigliani, aperta la porta, si diedero subito all'opera di spegnimento, mentre certo Giuseppe Gigolo correva ad avvertire i vigili. Questi con due treni si recarono sul luogo, ma quando vi giunsero tutto era già spento. Il danno è minimo.

---

†

La **Baronessa de Morpurgo** nata **Weil Weiss di Lainate** ed il **Barone Arturo de Morpurgo,** i. e r. primo tenente di cavalleria, profondamente addolorati dànno la triste notizia della morte del loro amato figlio e fratello

Barone Alfredo de Morpurgo

che dopo lunghe sofferenze, sopportate con suprema rassegnazione, rendeva l'anima a Dio il giorno 18 m. c.

La salma del caro estinto verrà trasportata il giorno 21 m. c., alle ore 3 pom. dalla Stazione della Ferrovia Meridionale di Trieste alla Necropoli di S. Anna.

Villa Mirandola, Parona all'Adige, 19 Ottobre 1898.

Il presente annunzio serve quale comunicazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 41.

NICOLÒ VENIER fu Dr. FRANCESCO

Possidente di Pirano
DEPUTATO ALLA DIETA ISTRIANA,

spirò nel bacio del Signore oggi, 20 Ottobre, alle ore $4\frac{1}{2}$ dopo indicibili sofferenze, sopportate con rara rassegnazione.

La dolente FAMIGLIA dà l'annunzio di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 22 m. c., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre da questo Civico Nosocomio, direttamente pel cimitero di S. Anna.

Trieste, li 20 Ottobre 1898.

Il presente avviso va ritenuto quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

L'Avv. Dott. CARLO GREGORUTTI

rese quest' oggi la stanca anima a Dio.

La desolata FAMIGLIA partecipa il triste avvenimento ai parenti, amici e conoscenti.

La benedizione della cara salma seguirà Sabato alle ore 9 antim. in questa Chiesa decanale, dopo di che verrà trasportata direttamente a Trieste per essere tumulata alle ore 5 pom. in quel Camposanto.

FIUMICELLO, li 20 Ottobre 1898.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

I migliori VINI DI BRINDISI
trovansi nel nuovo deposito del sottoscritto
Via Chiozza N. 14.
Importazione diretta. Vendita per uso famiglia in fusti da 25 litri in poi. Prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Teodoro Guadalupi

Collegio Militarizzato A. Gabelli
UDINE.
L'ordine e la disciplina rigorosamente mantenuti danno garanzia di buoni risultati.
Insegnamento gratuito della lingua tedesca
Avviamento per le carriere militari, industriali, classiche, commerciali. Armi e letti sono forniti dalla Direzione.
Personale scelto per serietà ed istruzione.
Rette per l'anno scolastico fior. 187 e 210.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei taglìandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a **Vienna,** Sede a **Londra,**
Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**
Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897
fior. **4,101.676.20** v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE $2\frac{1}{2}$% con preavviso di 4 giorni
$2\frac{3}{4}$% " " 8 "
3 % " " 30 "
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
$2\frac{1}{4}$% " " " 3 mesi
$2\frac{1}{2}$% " " " 6 "
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1987, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO. BANCONOTE 3 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese,** su tutte le altre principali piazze della Monarchia o dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank,** 31 Lombard Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste 14 Giugno 1897.

Fabbrica Italiana Calzature
PREZZO UNICO
RIPARTO CAPPELLI
Marca Splendor f. 1.15
Marca Sublime „ 2.20
9 Piazza della Borsa TRIESTE Piazza della Borsa 9

Ogni forma e qualità
per Uomo f. 5
„ Signora „ 4
„ Giovanetto „ 3
„ Ragazzo „ 2
„ Bambini „ 1
„ sig.a Louis XV „ 5
Scarpette „ 3

21 ottobre 1898